FERMHAMENTE
LA SCIENZA OGNI GIORNO

IL TEMA 2026: OLTRE

Oltre perché la narrazione va spinta oltre i fatti statici e le ricerche di laboratorio, trasformando la scienza in un'avventura lungimirante e interdisciplinare, con l'obiettivo di creare uno spazio di dialogo nel quale sperimentare formati, approcci e metodi. Questo rappresenta un invito ad andare oltre i pensieri guidati dalla crisi, basati sulla paura e per questo limitanti, per esplorare invece il futuro della scoperta in un vero e proprio laboratorio vivente, nel quale il pubblico di tutte le età possa non solo parlare di scienza, ma anche avvicinarsi ad essa "mettendo le mani in pasta".

La scienza ha il potere e il dovere di risolvere i problemi urgenti di oggi e di aprire nuove prospettive, spostando l'attenzione da ciò che si sta disgregando a ciò che può essere ricostruito o ripensato.

Oltre, in questo caso, significa reimmaginare il mondo, incoraggiando chi partecipa al festival a ripensare il mondo in cui vive e ad esplorare le nuove tecnologie chiedendosi "cosa succederebbe se?", per dare forma a un domani migliore.

Oltre perché la conoscenza non è separata o a compartimenti stagni, ma è una rete di fili interconnessi, che fondono scienza, arte e discipline umanistiche. In altre parole, la scienza deve uscire fuori dal tecnicismo del laboratorio e del suo linguaggio per frequentare spazi pubblici e interattivi dove si fondono gli aspetti umani, sociali e culturali della ricerca. Deve abbracciare i concetti di innovazione, creatività, curiosità e invenzione, abbattendo ove possibile i confini che separano le discipline scientifiche e umanistiche per una lettura più efficace della complessità del mondo in cui viviamo.

Oltre perché è necessario ampliare la portata dell'indagine, andando oltre il conosciuto (l'esplorazione della Luna, di Marte e dello spazio con le onde gravitazionali, l'epigenetica, la meccanica quantistica, le origini della vita, ecc.), ma anche oltre la certezza, riconoscendo che il progresso scientifico richiede di affrontare l'incertezza e ripensare le verità consolidate, ammettendo anche l'errore come un potente strumento di conoscenza.

Oltre, infine, perché la scienza deve essere accessibile a tutti, non tanto per i contenuti specifici, quanto per l'impresa che c'è dietro e che coinvolge i ricercatori, che sono uomini e donne con i quali il pubblico ha la possibilità di interagire dal vivo per connettersi con il mondo in modi nuovi. È così che la semplice divulgazione può diventare comunicazione e sfidare il pubblico a fare più che a osservare passivamente, spingendolo a riflettere sui significati e i valori più profondi insiti nella pratica scientifica.

Andrea Capozucca
Direttore Scientifico del Festival